

Comincia lo spettacolo. Le luci in sala rimangono accese. La scena appare desolata e spoglia, eccetto che per tre gigantesche bandiere francesi, stropicciate e sbiadite, appese agli angoli del palcoscenico come fantasmi.

Marco è in platea, in terza o quarta fila, dissimulato tra il pubblico. È vestito con sobrietà ed eleganza, in toni di bianco e di grigio.

Elvira e Daniele entrano in scena. Sono vestiti in maniera sobria ed elegante anche loro, ma nei toni del bianco e del nero. Entrano in scena e tacciono. A lungo. Guardano il pubblico e tacciono. Lo sguardo è vagamente interrogativo. Non fanno niente. A lungo. Il tempo passa. Elvira e Daniele continuano a guardare il pubblico in silenzio, come in attesa che accada finalmente qualcosa. Passano alcuni minuti. Il pubblico attende e forse mormora, si muove, si spazientisce. L'attesa è estenuante. Marco, dalla sua poltrona in platea, quando sente che il pubblico rumoreggia, timidamente prende la parola.

I. LE CINQUE RIVOLUZIONI

MARCO (*dalla platea*) Ma cosa è successo...? Ma che sta succedendo...? Ma dobbiamo iniziare noi...? Beh... Magari intanto dico io una cosa. Io vedo molti giovani qui stasera. Il ventenne di oggi ha vissuto tutta

la vita nel ventunesimo secolo. Noi siamo figli invece del secolo ventesimo. Quanto è cambiato e quanto sta cambiando? Oggi noi viviamo in una società che ha deciso di imporre che a un bambino di cinque anni vada insegnato che non ci sono i maschi e le femmine, che... che praticamente c'è un sesso indefinito. Prima c'erano tre sessi, poi sono diventati dodici, poi ventitre... Ora non c'è nessun numero. C'è uno. Il sesso è uno, sostanzialmente, dove ognuno ha una svariata immensa di orientamenti e cose del genere... E questo deve essere pure imposto. E chi protesta è omofobo, è sessuofobo... Perché il «fobo» adesso è diventato lo strumento per metterci in galera. Per farci tacere, sostanzialmente. Non è questo il tema della serata... ma in qualche senso lo è. (*Prendendo slancio*) Noi viviamo in una società che deve accettare di essere invasa da milioni e milioni e milioni e milioni di africani di cui il 99 per cento, anche più, è islamico. Una società, la nostra, che sta sotto grandissimo rischio di perdere la propria identità. E questi sono solo due esempi di un mondo che sta cambiando, in maniera spaventosa, e noi non ce ne rendiamo conto. Specialmente i giovani. Cambiare il mondo. Stanno cambiando le cose intorno a noi ma perché stanno cambiando? Per una serie di cause «contemporanee». Ma le cause contemporanee sono le conseguenze di cause precedenti che hanno portato a tutto questo. Il ragionamento è molto lungo e va molto indietro nei secoli. Un cambiamento che dura da secoli. Cambiare l'uomo.

Marco prende un alberello in vaso da sotto la sua poltrona mentre continua il suo discorso, sempre più infervorandosi.

Cambiare l'uomo, guardate, è nei piani di una società segreta che nei secoli opera e che sta portan-

do avanti perfettamente il suo piano. C'è un piano. Prima di conquista dello Stato, poi tramite lo Stato della società, poi tramite la società della famiglia, poi tramite la famiglia dell'individuo. Di conquista e distruzione, si intende. Sono le cinque rivoluzioni contro Dio. E qual è stata la prima rivoluzione della storia? Intendendo come rivoluzione il primo cambiamento violento della società. Il Protestantesimo, è ovvio, no? La rivolta protestante. Io infatti non la chiamo neanche la Riforma protestante, perché non è una riforma, è una rivoluzione. E la rivoluzione protestante contro chi è stata fatta? Ovviamente contro la Chiesa, è evidente, non ci possono essere dubbi. E quale è stata la seconda rivoluzione? È stata la famosissima, la più famosa di tutte, la Rivoluzione francese. E contro chi è stata fatta la Rivoluzione francese? È stata fatta contro la Chiesa e contro lo Stato. Un re ghigliottinato, l'aristocrazia distrutta, un mondo che va in rovina... Quindi: rivoluzione religiosa e politica. E qual è stata la terza rivoluzione? La rivoluzione comunista, la quale è contro la Chiesa, contro lo Stato e contro la proprietà privata. Quindi: rivoluzione religiosa, politica e sociale. Non so se è chiaro. Religiosa la prima. Religiosa e politica la seconda. Religiosa e politica e sociale la terza. E la quarta rivoluzione? Il Sessantotto. Che non è una rivoluzione, che ne so, alla Lenin o alla Robespierre, o alla Lutero. È tutto e ovunque e da nessuna parte. È qua (*si indica le tempie*). E contro chi ha combattuto il Sessantotto? Contro la Chiesa, contro lo Stato («l'immaginazione al potere», ce la ricordiamo?), contro la società (Marcuse, Adorno e compagnia bella) e contro la famiglia (divorzio, aborto, omosessualismo, femminismi, pedofilia e così via). Religione. Religione e politica. Religione e politica e società. Religione, politica, società e famiglia.